



Il giallo

L'indagine di un nonno tra scheletri e comicità

LEOPOLDO FABIANI

Non ci sono morti ammazzati, rapine, sangue versato. C'è Amedeo Consonni, tappezziere in pensione col pallino di raccogliere documenti su vecchi delitti, che svolge le sue bizzarre indagini poliziesche, anch'esse comunque pericolose, a modo loro. Con gli *Scheletri nell'armadio* siamo al secondo romanzo della serie, dopo *La casa di ringhiera*, oltre a un racconto nella raccolta a più voci *Un Natale in giallo* (tutti **Sellerio**). Stavolta Amedeo si trova in casa tre scheletri, appunto, e dovrà barcamenarsi tra il nipotino da accudire e uomini dei servizi per risolvere il mistero (a chi appartenevano quelle ossa?). Quello che scopriamo veramente, al di là del meccanismo poliziesco, è il "protagonista collettivo", cioè gli abitanti della casa di ringhiera (siamo a Milano), ognuno con le sue magagne da nascondere, ma attento soprattutto a impiccarsi di quelle altrui. Si ride, perché siamo in una commedia di costumi ambientata tra una borghesia minima, raccontata con sguardo feroce e insieme indulgente. Sui ballatoi della sua casa di ringhiera, Recami compone il ritratto di un'Italia certamente un po' meschina, ma con il pregio di essere autentica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

